Venerabile corpo
Repressione Escursionismo
A tutte le redazioni con preghiera di pubblicazione

1) Viene istituito il Venerabile Corpo Repressione Escursionismo. Tale corpo avrà il compito di stroncare la piaga dell'escursionismo in tutte le sue forme.

2) La costituzione del predetto Venerabile Corpo viene affidata al Sovrano Militare Ordine di Malta: nei ranghi di detto Corpo militeranno volontariamente solo gentiluomini di buon sangue.

3) Pattuglie a cavallo del predetto venerabile Corpo perlustreranno, specie nel periodo estivo, le principali strade d'Italia, caricando senza preavviso le comitive di escursionisti e sciabolandole.

Comma 1): E' opportuno che le prime sciabolate cadano sul portatore di fisarmonica e sul capo comitiva, facilmente riconoscibile per l'accentuato proletarismo.

4) I superstiti delle compagnie escursionistiche disperse con le predette cariche verranno, se minori di 15 anni, catturati, se maggiori fucilati sul posto.

5) E' considerato comitiva escursionistica un gruppo di tre o più persone di cui siano rilevabili alcune delle seguenti caratteristiche: a) fisarmoniche o armoniche da bocca, b) sombreri di paglia, c) sacchi da montagna, d) calzoni corti, e) macchine fotografiche. E inoltre: fiori di campo, scarpe chiodate, camicie a scacchi, specialmente se portate fuori dai calzoni.

6) Anche un individuo isolato può essere considerato comitiva escursionistica se munito di sombrero, sacco da montagna e camicia a scacchi.

7) L'uso e il possesso di fisarmonica è condizionato da un permesso governativo, rilasciato dal Ministero dell'Interno e da rinnovarsi ogni mese. Inoltre il possessore di fisarmonica dovrà presentarsi ogni sera al commissariato di polizia per gli accertamenti del caso.

8) L'armonica da bocca considerata arma corta e subdola, e come tale contraria al diritto delle genti, è proibita.

9) Il canto di canzoni della montagna, anche a bassa voce, è considerato apologia di reato e come tale perseguibile a norma di legge.

10) Il possesso di mazzi di narcisi freschi, è di per se stesso presunzione di reato, e come tale perseguibile ai termini di legge.

11) Vengono sciolti il Corpo dei Boys Scout e il C.A.I.: i membri di dette associazioni verranno sottoposti a pubbliche immersioni in acqua marina, e quindi condannati alla libertà vigilata per 10 anni e all'interdizione completa dai pubblici uffici.

12) Motoscafi del suddetto benemerito S.M.O.M. pattuglieranno i laghi subalpini, silurando senza preavviso le imbarcazioni da cui si levino cori della montagna e mitragliando i naufraghi.

13) Durante i giorni 14, 15, 16, 17 agosto è proibito qualsiasi spostamento a mezzo di veicoli. Le ferrovie eseguiranno perciò un servizio limitato per viaggiatori muniti di lasciapassare dall'autorità; verranno pure istituiti blocchi stradali. Durante tali giorni tutte le Chiese rimarranno aperte per solenni funzioni propiziatorie. La festività di Ferragosto viene spostata al giorno 18 febbraio.

14) Le zone abitualmente infestate da escursionisti verranno cintate con filo spinato e cedute al suddetto benemerito Sovrano Militare Ordine di Malta perché le adibisca a lebbrosari.

Un Monsignore

il rugby
spiegato al popolo

Buongiorno signori! Vi voglio parlare di rugby.

I soliti sfaccendati politicanti di questo unico numero mi hanno detto: « Vecchia scrua! Perché non ci tranchi un articoletto? ».

Dimenticavo: il linguaggio forbito non è tra le principali caratteristiche dei signori di cui sopra.

Comunque, non è facile trovar gli qualche cosa di interessante.

Le sue condizioni di spirito non sono più quelle di una volta. Cosa è spariti la vita gaudiosa! Giorni passati vivini e pur tanto lontani! Oggi sono solo pettinate scrua.

Una volta mi bastava mettere la testa il berretto blea mi capivano un desiderio e fare qualcosa che... ... E' una sensazione qualche cosa qualcuno mi indica a dodici e la mancanza di rappresentanti della legge i più intraprendenti tra gli amici mi accompagnano sulle giusto pedilavie... mi devono mi lasciar in fondo e mi accompagnano dalla mamma. Quanto affetto... Quanto bene... Quanto affetto!

Oggi i tempi sono cambiati. Mi lavoro, si lotta per la vita, per la famiglia perché un giorno anche i piedi figli possano prendere tanto volte e tante dille. Ma c'è Filippa! Ma quindi sorti sono sue tante pedinelle al contrario. Un giorno verrà sulla sua via, si sposerà, e sarà una signorina. E' giusto lo! Dunque cosa! Ma questa è un'altra storia. Adesso voglio parlarvi di rugby.

Il rugby è pure conosciuto in Italia. Dicci sono fa sul fa prematuro. Mario Pincon. Gli lavori due dichiarano sulla gli sono Rovigolano! Il rugby è uno sport fatto per gli uomini. I delinti in mano e per quelli che vogliono andare sulla legione straniera. Il rugby fa bene ai giovani, forma il carattere, abituà ad essere gli uomini e a non temere mai l'avversario. Una volta un tizio, alto due metri, dava fastidio alla mia ragazza. Lo avvicinai e gli dissi: amico! Cerchi rogna! Sono un giocatore di rugby. Si fece una grossa risata. Non ci vidi più. Quando riuscii a vederci, quello se n'era andato con la ragazza. In compenso mi trovai sacrea due pregevoli melanzane sotto gli occhi.

Il rugby si gioca in quindici uomini, un arbitro ed una palla. La palla è ovale. Questa caratteristica permette alla stessa di infilarvisi in un secchio con maggior precisione. Inoltre rimbalzando in modo decisamente uniforme vi permette di sparare calcioni a vuoto con compagni stiramenti muscolari, come di ricevere analoghi calcioni negli stinchi dal vostro avversario. Per segnare basta portare la palla nell'area di metà avversaria e poggiarla a terra. E' semplicissimo. Pensate che di questo parere non siano gli avversari. Vi si buttano alle gambe al collo, e qualcuno, magari vi fa sanguinare. Allora intervene l'arbitro il quale regolamente vi butta fuori campo. Carnato e mazzate!

I calcioni comici si dividono in tre reparti. Il primo è costituito dai pacchetto degli avanti i quali guadagnano la palla e trasmettono. Il mediano di mischia la spedisce ai tre quarti quali ali, centrali, mediani, cercano di portarla nell'area di metà avversaria. Chiaro, no? Gli avanti fanno mischiaggio, sfondano, avanzano, vincono la palla e giocano un mezzo di botte. I tre quarti, schierati in profondità, appena la ricevono fanno come reni. L'avversario ultimo reparto, lancia, quando l'avversario attacca, interviene e piglia un mezzo di botte.

Ci sarà poi qualcuno che non piglia un mezzo di botte?!

L'arbitro!

Ma scherzate!

BACCO TABACCO E VENERE

Vinassa Vinassa...

Al vento i nostri berretti piumati. I Goliardi hanno sempre vent'anni e la nostra giovinezza fatta di canti e d'amore è piena di gioia e di festa. E canta il Goliardo ridendo di tutto, ché nulla riesce a frenare il suo spirito: un bacio mancato, un amore finito, sono solo ricordi di ore felici, e quando più triste diventa il suo cuore, se Venere imbroncia il suo dolce sorriso, o Tbaacco gli rende svanita la vita, c'è sempre il gran Dio di tutte le ore, c'è sempre il gran Bacco, divino signore del cuor del Goliardo. Si levano in alto i nostri bicchieri, son tutti vicini, ricolmi e sonanti ad ogni «cin-cin».

« Bibetque bibatque » cantano i cuori e sempre ti vedi ripieni i bicchieri, quasi timorosi di essere vuotati; e beve l'anziano col fido tovaglione, bevete il fagiolo, che uniti hanno con loro chi ancora non sa le gioie di Bacco, del vino, del bere.

Matricola dal nudo berretto, il tuo sguardo un po' lucido, il tuo volto sbiancato tradiscono il tuo primo dolce peccato: dicevi « io bevo » ma sono stati troppi i bicchieri che hai vuotato ed il magico nettare ti ha tutto sedato, ed ora in un canto sei rimasto solo tu; ma non sai che pensare, ché adesso tutto ti sembra più bello, più niente ritorna alla mente che possa un momento sol ricordarti un giorno un po' triste, un'ora di amaro rimpianto. Non ti hanno lasciato i fidi compagni, son tutti raccolti intorno ad un tavolo e cantano, ma tu sei matricola, sei sbronzo, seduto per terra in un canto tutto pieno di fiaschi svuotati e bottiglie che all'ultima goccia hai quasi spremuto: nubi di fumo, piccoli mostri di cenere e cicche ti avvolgono. Il caldo del vino bevuto ti rende impaziente, un fredda sudore ti bagna la fronte, e il colletto è slacciato: i tuoi vecchi amici ci hanno sbronzato; ed ora che hai provato le dolci emozioni di Bacco, ritorni con passo dinoccolato in fondo, siam certi, ripensi non già al bel Chianti, al dolce liquore che unito al secco Cognac ti hanno dato stasera l'euforica gioia fitta di gridi, di canti, di suoni.

Sul nero selciato traballan le gambe mentre si torna a notte già alta e, seppur non distingui in esatta misura tutti quelli che cantano in coro « Vinassa, Vinassa e fiaschi di vin... » senti che ancora si grida felici e ricordi quei versi che ognuno ti diceva quando non ti stancavi di bere:

« Riempi il bicchier ch'è vuoto,
vuota il bicchier ch'è pieno,
non lo lasciar mai vuoto
non lo lasciar mai pieno ».

« Ed io bevo », quello fu il tuo grido di guerra, e per tutta la sera non hai ricordato la bella ragazza che domani t'aspetta, e portandola a spasso, tenendola stretta, siam certi che dirai:

« Volevano sbronzarmi! Ma tutto fu vano: non posso capire l'amore per il vino ».

Beppo il Volico

La festa delle Matricole

Alle tre pomeridiane, un'insolita quiete regna tra le pareti domestiche: non si ode sciacquettar di piatti in cucina, non furiose scampanellate all'uscio, non piagnucolio di bimbi...

Soli, padre e figlio si sono guardati in volto: « l'apà.... ti prego.... », un lampo di intesa, ed ecco che un biglietto, studiatamente lento, è passato dal portafoglio dell'uno, alle mani impazienti dell'altro, è tutto lì, poi lo scatto della porta che si richiude, e l'eco affrettato dei passi giù per le scale, lo zufolar allegro tra i denti, si spengono di nuovo nel silenzio della casa: il giovane è in istrada, più nulla.

C'è ancora il disordine, nella stanza del figlio: negli angoli, cicche, cravatte sul letto, in terra il tappo della « brillantina », matite, libri, ed il padre in quel disordine si aggira perplesso e tace — è silenzioso, è stranamente silenzioso oggi il genitore, perché non domanda neppure se è stirata la sua camicia, se è pronto il suo « bicarbonato », nulla: e sprofondato nella poltrona del figlio, rinfrastica i ricordi di allora, perché non fa, improvvisamente, ha rivisto se stesso nel figlio, i suoi stessi gesti di un giorno, in quel ciuffo spavaldo i suoi baffetti, il di rasoio della giovinezza svanita.. Indietro, indietro va la nostalgia, anche se ora non comode le pantofole..., anche se ora la signora Maria sa cucinare tanto bene...: indietro va la nostalgia. Festa della matricola 1920, 1922, 1923... è uno scorrere di episodi, di volti seri e ridenti di amici, di colleghi di studio... si era in pochi... allora; rivede il « circolo dei nobili », il « circolo Salvini », rivede la sua cravatta a farfalla con il collettone duro di allora, ed il bastoncino di bambù e le brelle strette sopra la camicia rigonfia... studenti.... e la gioia dell'uno si fondeva con la pena dell'altro, studenti, e la mente si schiarisce ancora al ricordo, anche se intorno agli occhi ora ci sono le « zampe di gallina... ». Festa della matricola.... ancora è un rutilare di ricordi nella mente del genitore mentre le spire della sigaretta lievitano nell'aria...; rivede la vigilia di preparazione all'avvenimento, riprova quasi un palpito di quell'entusiasmo (beh, non è passato poi molto... 20 anni...) quello era il nero giorno della giovinezza, giorno della speranza e dei sogni per l'avvenire, dei sogni, sì, anche delle illusioni...

Da allora tutti hanno toccato la meta prefissa!! Forse no, non tutti; non importa: quello che conta è che, tutti, forse, ne volevan raggiungere una.... forse senza fretta, ma ciascuno aveva una meta, vicina o lontana non importava, contava la festa e la gioventù.

Festa della matricola: anche le zie per i nipoti allentavano i cordoni, perfino qualche sorella rinunziava al suo cappello di paglia di Firenze (con sopra ciliegie e spighe), anche il fratellino minore si decideva a cacciare la lama del coltello in gola al suo... salvadanaio... (solo in prestito... sì!).

Era l'epoca della canzonetta *Valencia*, della *Signorinella pallida*...: era pur l'epoca dolorosa dei profughi triestini, allora come oggi, forse come sempre...

Il gatto miagolando si strofina contro le gambe dell'uomo immobile nella poltrona...: un richiamo alla realtà.

Ilgono

lascia o raddoppia

Alla simpatica Rubrica RAI-TV « Lascia o Raddoppia » che felicemente è giunta alla 22.a edizione, verrà apportato nuovo lustro e novella vigore dal prossimo annunciato intervento dell'Illustre Esimio Ingegnere Urbano Sociavole Comprensivo Munifico Sensibile Pacato e Chiarissimo Prof. Lauriaciuk il quale offrirebbe i telescherni sulla scorta del seguente argomento: « Riflessi dei traumi infantili sulla formazione neuropatica dei detentori di primarietà nei patrii ospedali ».

Data la diretta competenza dello studioso, la simpatica rubrica non mancherà di deludere la spasmodica aspettativa dei telespettatori locali.

NOSTALGIE DI FESTE MATRICOLARI

Vi ho segnati così, con un berretto enorme [illegible] di lato o [illegible] da una parte, ne fanno la scala, a cantare nelle piazze belle e diverse di una qualsiasi città d'Italia. Ci siamo ritrovati ogni anno, or qui or là e tentare esempi già incontrati un'altra volta per sentirci più che amici, fratelli. I vostri nomi? Ma che importano i nomi! Sono i vostri volti che importano, i vostri volti che difficilmente sarò disposto a dimenticare. E ogni volto è un ricordo, un ricordo di una città, di una avventura bella che ha il sapore di un sogno.

C'eravate tutti, con le vostre giacchette, con i vostri gonfaloni, con i vostri attissimi Giotti, Stoia, Cocciolo, Chopin, Vannini, De Caro, Cerioni, Innocenti, Sandrini, Barzini, Paletta, ecc. ecc.

C'eri anche tu piccolo goliardo di... accidenti non mi viene il nome della tua città. Ricordi piccolo romano la notte che passammo insieme in piazza Unità a Trieste? Era piovuto, faceva freddo e noi possedevamo solo un fiasco. Ma il nostro cuore era pieno di gioia, di felicità, di giovinezza. E così, tra un sorso, una canzone, il ricordo di un'avventura passata, facemmo passare tutta la notte e il mattino ci vide in piedi, pronti ancora a cantare, a sacrificare alle nostre pagane divinità, a gridare a tutti la gioia della nostra spregiudicata giovinezza. E ho visto anche voi amici di Pavia. Ricordate le belle avventure di Padova, di Trieste, di Roma? Si girava tutto il giorno da un'osteria all'altra e la notte ci si trovava ancora per cantare, in una taverna piena di fumo pestilenziale o meglio, se il tempo lo permetteva, sotto le stelle perché anche loro potessero partecipare alla nostra festa. Vi ricordo, amichi [illegible] [illegible] [illegible]